

coraggiosi concittadini, i quali nell'ottimo intendimento di "crescere splendore e decoro alla città rendendone più forti le attrattive per i forestieri" proponevano all'Amministrazione di cedere loro per un trentennio l'ajuola di fronte al gabinetto anatomico — cioè l'attualeajuola Balbo — per ivi stabilire un *Giardino Concerto* con grande orchestra di scelti professori.

Secondo il concetto dei proponenti il giardino sarebbe stato libero di giorno al pubblico, ma di sera riservato alla società per i suoi convegni musicali primaverili ed estivi, svolgendo programmi a cui il pubblico sarebbe stato ammesso mediante correlativo pagamento d'ingresso. L'iniziativa, sebbene non ispirata da moventi di speculazione ma da ideali d'arte e lustro alla città, suscitò le proteste dei proprietari di teatri, contro la concessione gratuita, come quella che avrebbe stabilito un privilegio per una società privata a danno degli spettacoli dei teatri già in esercizio, determinando una concorrenza che ne avrebbe cagionato la chiusura. Per considerazioni d'indole amministrativa la pratica non ebbe seguito, e fu un bene perchè, tra l'altro, coll'erezione d'un edificio per il salone concerti si sarebbe diminuita quell'ampia aerazione ed abbondanza di luce che, colla creazione dell'ajuola Balbo, si mirava ad assicurare all'attiguo Spedale di San Giovanni Battista, cosa tanto necessaria per un così vasto istituto ospedaliero proprio nel centro dell'abitato, tanto più poi che un isolato ricavato dallo spianamento dei "Ripari" veniva destinato a Scuola elementare (Scuola municipale N. Tommaseo).

Vennero tosto cominciate le opere di abbattimento dei terrapieni a raso suolo per i lotti destinati a fabbriche civili, e parziale in corrispondenza delle aree sulle quali dovevano formarsi l'ajuola denominata poi *Balbo* e il *Parco Cavour*. Era interessante vedere le lunghe file dei carri a ribalta (*Toumbarei*) che ricevevano la terra di demolizione precipitata dall'alto dei terrapieni e ciò formava una *great attra-*

ction per tanti che allora, come adesso, considerano come uno spettacolo anche la più insignificante opera di sterro o riparazione nel suolo pubblico!

L'ajuola Balbo riuscì un bel quadrilatero sopraelevato di circa un metro sul livello stradale; quattro file d'olmi procurarono ombra alle numerose panche ed i bambini vi trovano un sito adatto per i loro spassi; il terreno sopraelevato è sostenuto da un basamento di muratura con zoccolo e coronamento sagomato di gneis di Malanaggio ed un sovrapposto fregio di ferraccio difende le zolle erbose ed i gruppi arbustacei. Nella parte mediana il terreno presenta un indovinato declivio degradante in una bella vasca con coronamento di pietra e quivi su appositi basamenti vennero trasferiti dai "Ripari" i monumenti *San Balbo* (scultore Vela) e *Bava* (scultore Albertini). Il monumento a *Pepe*, che si trovava pure ai "Ripari", venne invece nel 1874 collocato nel sito — veramente un po' scartato e quasi dimenticato — dove tuttora si trova. Successivamente vi si collocarono un busto a *Gustavo Modena* (scultore Bistolfi), che per un certo periodo venne fatto segno ai ripetuti insulti della barabbria ora sparita, ed a *Pes Di Villamarina* (scultore Tabacchi)

L'altro appezzamento confinante colla Maternità fu sistemato a Parco ed intestato al glorioso nome di *Camillo Cavour*. La sistemazione di questo Parco, molto pittoresco, in un primo tempo doveva essere eseguita colla modalità di chiusura completa (come i giardini di piazza Carlo Felice e della Cernaja) mediante cancellata perimetrale e facendo girare attorno ad esso quella che fu poi denominata via Cavour⁽⁶⁾. Il progetto primitivo contemplava la formazione di tre montagnole rispettivamente di m. 6, 4,50 e 2,70 d'altezza massima, ma avendo i proprietari frontisti, presentato un reclamo al riguardo, l'amministrazione trovò una soluzione conciliante i desideri dei privati e gli interessi estetici del Parco che